

CAMBIO DI PRESIDENZA

Oliviero Pesenti per il dopo Regazzi

L'assemblea ordinaria ha rinnovato le cariche in seno all'Associazione industrie ticinesi

di Generoso Chiaradonna

Cambio alla testa dell'Aiti, l'Associazione industrie ticinesi. La 59esima assemblea generale ordinaria - riunitasi rigorosamente in remoto, come pandemia impone - ha eletto **Oliviero Pesenti** alla presidenza per il quadriennio 2021-2025. Oliviero Pesenti, ingegnere meccanico e attuale Ceo della Erbas Sa di Mendrisio, azienda attiva nella produzione di componenti per il settore orologiero di alta gamma, succede così a Fabio Regazzi, imprenditore e presidente della Regazzi Holding Sa, nonché Consigliere nazionale e anche presidente dell'Unione svizzera arti e mestieri. Regazzi ha presieduto l'Aiti per due mandati consecutivi, come da statuto. «I soci hanno voluto scegliere un ingegnere. Si vede che sei anni di un avvocato possono bastare», ha affermato ironicamente Regazzi durante il suo discorso di commiato.

Oliviero Pesenti, membro del comitato Aiti e presidente dell'Associazione ticinese dell'industria orologiera (Atio), vanta una lunga esperienza professionale e associativa. Ha lavorato per diverse aziende industriali importanti a livello svizzero e internazionale, in particolare negli ambiti delle tecnologie di produzione, dell'automazione industriale e nella produzione e commercializzazione di macchine utensili. In rappresentanza di Aiti negli scorsi anni Oliviero Pesenti ha pure fatto parte di alcune commissioni e gruppi di lavoro del Cantone, in particolare nell'ambito della formazione professionale. Pesenti

ha pure rappresentato Aiti in seno al Comitato dell'Unione svizzera degli imprenditori a Zurigo, di cui Aiti fa parte da lungo tempo. Non da ultimo, è fra i fondatori della Fondazione Terzo Millennio, l'unità formativa di Aiti che si occupa del reinserimento delle persone disoccupate in ambito industriale e che è parte integrante del Campus formativo industriale per la formazione professionale, unitamente ad Ameti, l'Associazione delle imprese metalmeccaniche ticinesi e a Swismem, l'Associazione nazionale mantello dell'industria metalmeccanica ed elettrica. Oliviero Pesenti vanta pure esperienza politica a livello comunale essendo stato municipale e vicesindaco di Morbio Inferiore.

Nel suo primo discorso da presidente Pesenti ha affermato di accettare la carica con molta «umiltà, ma anche con passione e determinazione». Il neopresidente ha anche fatto riferimento a leadership imprenditoriali e politiche «in grado di sostenere e garantire al Ticino quel cuore manifatturiero che anche negli anni di crisi possa continuare a generare benessere e occupazione».

Nel suo intervento **Fabio Regazzi** non ha potuto fare a meno di ricordare la difficile situazione economica causata dalla pandemia e «la lentezza con cui procede la campagna vaccinale nel paese della farmaceutica», ha affermato. «Stiamo attraversando la peggiore crisi economica degli ultimi 70 anni e mi chiedo cosa succederà dopo, quando i puntelli pubblici si esauriranno. Bisognerà ripensare l'economia?», ha continuato Regazzi. «Non vedo all'orizzonte un cambio epocale o radicale. Probabilmente a pandemia finita non ci risveglieremo in un mondo nuovo. Sarà lo stesso, un po' peggiore», ha chiosato citando una frase dello scrittore francese Michel Houellebecq. E sempre a proposito di pandemia e di crisi, Regazzi ha ricordato che il Ticino, dal punto di vista economico e non solo, è il cantone più sofferente di altri. Ha citato il crollo dell'occupazione femminile e l'esigenza di misure per concili-



Oliviero Pesenti (a sinistra) e Fabio Regazzi

liare famiglia e lavoro. Ma anche la «bomba a orologeria sulla quale siamo seduti: il calo della natalità». «Meno bambini oggi vuole dire meno adolescenti e poi meno lavoratori domani con i sistemi pensionistici sotto pressione». Ospiti dell'assemblea il presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle istituzioni e la consigliera federale **Karin Keller-Sutter**, responsabile del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Quest'ultima è stata intervistata da Simona Galli su temi di attualità e anche su aspetti della sua vita privata. Cresciuta in un ambiente cattolico-conservatore, ha dovuto imporsi tra i suoi tre fratelli mag-

giori. «Sono cresciuta come un maschio», ha affermato. Per quanto riguarda invece la gestione della pandemia ed eventuali errori da parte del Consiglio federale, Karin Keller-Sutter ha detto che è troppo presto per un bilancio di questo tipo. Certamente si è sbagliato, con il senno del poi, sull'obbligo tardivo delle mascherine. E per il dopo pandemia? Servono riforme per accompagnare le imprese? «L'unica cura è il ritorno il più presto possibile alla libertà individuale e a quella d'impresa. I sostegni finanziari sono importanti ma non bisogna mandare il messaggio che lo Stato può fare tutto. La libertà economica è la soluzione».